

IL CEV C'È

di Marco Bergonzoni



Maurizio Cevenini è un'autentica bandiera della Bologna sportiva e non solo. È ormai riconosciuto da tutti come il Sindaco dello Stadio, è presente ad ogni impor-

importante iniziativa che si svolge in città non facendo mai mancare il suo contributo. È lo starter ufficiale della StraBologna, la manifestazione Uisp per eccellenza. Per la sua umanità, per le capacità che ogni giorno mostra, sapendo stare in mezzo alla gente, ascoltando le richieste e le osservazioni dei cittadini e per la conoscenza del mondo e tessuto sportivo bolognese, Uisp ha deciso di appoggiare la sua candidatura al consiglio comunale.

Maurizio, (ormai possiamo darci del tu?), cosa ti ha spinto a candidarti a consigliere Comunale dopo la mancata corsa a Sindaco?

Rinunciare alla mia candidatura a sindaco è stato un dolore immenso, da un giorno all'altro il sogno della mia vita si è infranto. Dopo il ritiro avevo due possibilità: stare a guardare dalla finestra quello che succedeva, oppure prendere parte comunque a questa campagna elettorale, certo con tempi più distesi. Io ho scelto questa seconda strada e, di fronte alla richiesta del mio partito, ho accettato di fare il capolista, appoggiando il candidato sindaco del centrosinistra Virginio Merola. E chiedo a chi mi avrebbe voluto sindaco di scrivere il mio nome di fianco al simbolo del PD.

Di cosa ha bisogno Bologna oggi, quali sono secondo te le priorità?

Dal punto di vista umano Bologna ha bisogno di amministratori capaci di instaurare con i cittadini una connessione sentimentale. Persone che mettano le relazioni umane, l'ascolto, lo stare tra la gente al centro della loro azione politica. Dal punto di vista programmatico, credo che la priorità sia fare di Bologna una città Metropolitana. Ormai i bolognesi non abitano solo dentro le mura, si sono trasferiti a San Lazzaro (come me) o Casalecchio. La città grande, quella dei 900 mila abitanti, è sicuramente più efficace di quella attuale, basti pensare alla razionalizzazione della spesa, ai servizi, al Welfare.

Tu da grande appassionato di sport (e aggiungo praticante) come vedi la situazione di Bologna. Ci sono temi che riguardano l'impiantistica ogni giorno sui giornali. Partiamo dallo Stadio e dal Paladozza.

Io credo che lo Stadio e il Paladozza, due strutture storiche molto amate dai bolognesi, abbiano bisogno di interventi e ritocchi. E penso che l'architettura

possa fare miracoli. Mi auguro che per trovare le risorse possano scendere in campo gli imprenditori del nostro territorio. Detto questo, non ho nessuna preclusione su un eventuale nuovo stadio o palazzetto, se ci saranno progetti li valuteremo.

Riguardo invece l'impiantistica sportiva di base. Bologna è una città molto ricca di strutture, ma non sempre la qualità sembra essere adeguata. Come si può soddisfare la domanda di oggi con impianti pensati e realizzati 30-40 anni fa?

Una sola parola: riqualificazione. Credo che Merola abbia fatto bene a dire che investirà 1 milione di euro all'anno per interventi di manutenzione straordinaria dell'impiantistica sportiva, compresa quella a libera fruizione. È un obiettivo che condivido. Poi si potrebbe pensare di coinvolgere i privati e, perché no, i cittadini con piccole quote. Come è stato fatto per il Bologna calcio: l'azionariato popolare riesce a far partecipare le persone, a farle appassionare ad un progetto di squadra. Pensate se ogni mamma e papà mettesse anche solo qualche decina di euro per sistemare il campetto dei figli.

Parliamo ora di sport e benessere. Cosa può fare una amministrazione per incentivare la pratica sportiva o il movimento, "arma" indispensabile per la prevenzione, e aggiungiamo per limitare le spese sanitarie nel medio periodo.

Per più di trent'anni ho lavorato nella sanità e so quanto la salute sia strettamente connessa ad un corretto stile di vita, che include alimentazione e attività fisica. Non è solo una valutazione sul benessere, ma un risparmio straordinario di risorse economiche, se guardiamo al lungo termine. Proprio per questo un'amministrazione deve promuovere l'attività fisica tra i giovani, agendo in tutti i luoghi di aggregazione: le scuole, le associazioni sportive e culturali, i parchi. La politica sportiva della Uisp di questi ultimi anni ha toccato il cuore del problema. Penso ai tornei, ad esempio, o a iniziative come la StraBologna, che riesce a coinvolgere le persone più diverse, di tutte le età. Certo, tutti gli sforzi sono vani se non si ha un'adeguata, moderna e funzionale dotazione di impianti sportivi. Quindi bisogna garantire innanzitutto una puntuale manutenzione, ordinaria e straordinaria, di questo patrimonio.

La Uisp e in generale l'associazionismo sportivo si candida ad essere un interlocutore privilegiato: sia per quanto riguarda la (co-)progettazione di nuove strutture, sia per progetti legati alla promozione di sani stili di vita. Cosa si può fare?

Unirsi, fare una lista di priorità e rimboccarsi tutti le maniche per trovare le soluzioni adeguate nonostante i tagli pesantissimi del governo. È questa la strada da seguire.